

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 9
MAGGIO 2006**

Il giorno 9 maggio 2006 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento Preliminare Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006 -2010
2. Documento Preliminare DPEF 2007

Presiede la seduta il Vice Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	APITOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
PIERLUIGI CALARDINI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
FRANCO CARDINI	LEGA COOP. E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
GIORDANO PASCUCCHI	CIA
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ALDO MORELLI I	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO LOGLI	URPT
PIER LUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
GIORGIA MASSAI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL
FEDERICO PERICOLI	ASS.GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Assistono alla seduta:

Assessore alle Attività Produttive Ambrogio Brenna

Assessore alle Politiche sociali Gianni Salvadori

Assessore Istruzione, formazione e lavoro Gianfranco Simoncini
Dott. Alessandro Cavalieri – Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Cont rolli;
Dott. Giovanni Giusti – Direttore Gen. Direzione Bilancio e Finanze
Dott. Roberto Rossini – Direttore Gen. Direzione Sviluppo Economico

Presidente Federico Gelli

Aprè l'incontro ricordando il percorso avviato sul PRS e DPEF che ha visto la trasmissione il giorno 5 maggio dei documenti che costituiscono la bozza del PRS e sui quali verte l'odierna discussione.

Sottolinea alcune parole chiave della precedente illustrazione del PRS: la discontinuità, il binomio qualità-dinamismo e le sfide elencate nel documento che riguardano il Governo regionale, ma anche, a partire dal Tavolo, l'intera società toscana.

Un altro elemento che sottolinea è il salto di qualità nell'ambito programmatico poiché si passa da un semplice documento di indirizzo, come è stato per i precedenti PRS, ad un vero e proprio strumento di programmazione che presenta una declinazione delle priorità attraverso i PIR che a loro volta saranno annualmente articolati attraverso i DPEF. Il materiale trasmesso riguarda proprio l'elaborazione dei PIR che sono quindi oggetto di valutazione del Tavolo insieme al quadro finanziario la cui definizione è in corso d'opera perché presenta ancora alcuni elementi di incertezza per la messa a punto del quadro finanziario pluriennale di legislatura da commisurare anche alle ricadute dei nuovi fondi europei e dei fondi CIPE. Per una ulteriore qualificazione del testo del PRS presentato si attendono i contributi che verranno dal Tavolo e già si terrà conto della richiesta emersa anche al Tavolo istituzionale, di una semplificazione e di un maggior accorpamento dei PIR rendendone più evidenti le priorità.

In relazione alla manovra finanziaria per il 2007, sottolinea che in tempi brevissimi si sarà in grado di definire i nuovi criteri per la ripartizione dei fondi europei e che è la prima volta che ciò avviene all'interno di una progettualità di ampio respiro integrata e complessiva.

La stima e la previsione dei fondi disponibili sarà la più precisa possibile in attesa della conclusione del negoziato ancora in corso a livello europeo e ricorda che il PRS costituisce la fonte programmatica di base per gli stessi fondi europei su cui si costruiranno i programmi operativi visti come azioni dei PIR.

Un secondo aspetto su cui pone l'attenzione riguarda la funzione dei PIR che, precisa, non devono essere intesi come un ulteriore strumento di programmazione, bensì come strumento per indicare le priorità della legislatura che poi troveranno attuazione e finanziamento nella normale strumentazione programmatica settoriale.

I singoli interventi, anche quelli previsti nel "Patto" nei confronti dei PASL a scala provinciale, troveranno una fase attuativa che si richiamerà ai programmi operativi europei e alla programmazione settoriale con una specificazione annuale nei DPEF nell'ambito di quella "governance" cooperativa" e questo permetterà di ritornare a discutere le scelte operative.

Sulla manovra finanziaria per il 2007 ricorda di aver già sottolineato nella comunicazione svolta al Consiglio regionale il quadro di difficoltà che si prospetta anche in considerazione della situazione di "stallo" del federalismo fiscale, per il fabbisogno sanitario sicuramente sottostimato rispetto alle necessità, per la mancata rivalutazione delle risorse destinate alla ex "Bassanini" così come per la mancata compensazione del gettito delle tasse automobilistiche, per il non reintegro del fondo sociale nazionale di fatto ridotto del 50%, per la drastica riduzione di entrate dovute al calo dei consumi della benzina. In questo quadro le risorse libere disponibili ammontano a circa 1100 milioni di euro e con questi si dovranno sostenere i PIR e per gli altri comparti di spesa in questi non compresi.

Ricorda, quindi, che il raffronto del quadro previsionale a legislazione vigente indica uno squilibrio o tendenziale tra risorse libere e voci di spesa pari a circa 250 milioni di euro che ovviamente dovrà essere riassorbito con la prima manovra di bilancio. In questo quadro occorre individuare gli elementi su cui costruire la manovra 2007. Sul versante delle entrate un primo elemento è quello di intraprendere tutte le azioni possibili in grado di sviluppare le maggiori sinergie tra le varie componenti delle comunità toscane nell'ambito di una qualificata "governance cooperativa" per non bloccare quell'alto profilo di progettualità individuato.

Un altro elemento su cui far leva è l'ottimizzazione delle risorse comunitarie con un loro migliore utilizzo rispetto al passato.

Si continuerà a perseguire una tendenziale invarianza della fiscalità regionale lasciando aperta l'eventualità, da valutare con il Tavolo di concertazione, di ricorrere a manovre fiscali mirate su obiettivi specifici come ad esempio sul tema della non autosufficienza. Ovviamente, dovrà esserci una azione per il contenimento del ricorso all'indebitamento per l'equilibrio di bilancio.

Sul versante delle spese ritiene che l'orientamento debba essere quello prioritariamente volto alla copertura finanziaria dei PIR. Per far ciò si dovrà rivedere la spesa storica anche obbligatoria per un miglior funzionamento della macchina regionale. Questi elementi in parte compresi nei PIR, sono quelli che qualificheranno l'intervento e l'azione regionale. Quindi, invita ad utilizzare l'appuntamento odierno ed i giorni che seguiranno per contribuire a giungere all'incontro del 23 maggio con una definizione ad un elevato stato di avanzamento del PRS e informa della disponibilità all'eventuale istituzione di gruppi operativi tecnici per approfondimenti su materie specifiche.

Giordano Pascucci (CIA)

Si riserva di presentare ulteriori considerazioni dopo che sarà stato possibile approfondire il materiale recentemente trasmesso. Esprime, però, alcune considerazioni rispetto al quadro descritto dal Vice Presidente Gelli.

Concorda sul fatto che sia importante del PRS l'individuazione delle problematiche, delle scelte e delle priorità. Prende atto della precisazione sulla funzione dei PIR che, quindi, devono essere considerati strumenti con cui si individuano priorità e risorse finanziarie rispetto a strategie definite con altri atti di programmazione. Ritiene, però, che si dovrebbe sui PIR compiere un duplice sforzo: da una parte riuscire ad accorparli per rendere ancor più strategiche le scelte operate e d'altra parte ricercare momenti di intreccio e di integrazione di coerenze tra i vari PIR ad evitare il rischio che rimangano "chiusi" nel loro specifico ambito settoriale. Allo stato attuale, reputa che questa ricerca di integrazione manchi nel PRS con il rischio di non cogliere quelle opportunità che invece sono inserite nella sua premessa.

Formula, poi, una richiesta di chiarimento sul legame tra i PIR ed i piani che ne derivano e la governance del "Patto" poiché non è chiaro se si prospetta una nuova progettazione e nuove risorse rispetto a ciò che con lo stesso si è già avviato e finanziato.

L'ultima considerazione riguarda l'impostazione data al DPEF. Ritiene che sia giusto discuterne in parallelo al PRS, ma che occorra comunque prima concludere la discussione su quest'ultimo, magari il 23 maggio, per poi concentrarsi sul DPEF. Ciò ad evitare che l'importante discussione sulle scelte programmatiche possa passare in secondo piano di fronte al difficile quadro della situazione economico-finanziaria.

Andrea Sbandati (CISPEL)

Riservandosi di trasmettere osservazioni scritte e confermando le valutazioni generali espresse dal proprio Presidente nel precedente incontro, formula alcune considerazioni sul merito del documento.

Premette una certa difficoltà a muoversi in un quadro sintattico assai complesso dalla pianificazione sempre più stratificata anche se accoglie con favore qualche tentativo di semplificazione.

Apprezza la selettività e le priorità operate con la scelta dei PIR, ma ritiene che le priorità dovrebbero essere individuate in modo ancora più netto o quantomeno essere messe in gerarchia. Quindi non vede tanto la necessità di accorpamento dei PIR quanto quella di una maggiore visibilità, appunto, della priorità.

Invita, poi, la Regione a considerare le attività di pianificazione di ambito per l'acqua e per i rifiuti come sostanziali project financing. Infatti, vi sono finanziamenti da tariffe per i prossimi dieci/venti anni che dovranno essere così considerati e che possono costituire la base per ricercare un cofinanziamento nazionale e comunitario ove possibile avendo peraltro già approvato i piani per l'acqua e potendo adottare in tempi brevi quelli dei rifiuti.

Questo meccanismo finanziario di tipo moderno, peraltro già avviato per "acqua" e "rifiuti", e potrebbe esserlo anche per "trasporti" ed "energia", ritiene che debba essere considerato una priorità e che si debbano aprire tavoli di discussione con il Governo per stabilire intese programmatiche per cofinanziamenti a livello nazionale e comunitario.

Svolge poi alcune considerazioni sui singoli capitoli esprimendo innanzitutto apprezzamento per averne inserito uno specifico sui pubblici servizi locali. Al di là della condivisione sugli aspetti di regolamentazione ne sottolinea gli aspetti sostanziali che riguardano in particolare gli investimenti, l'innovazione e l'internazionalizzazione. Questi elementi, presenti anche in altre parti dei PRS, ritiene che forse potrebbero essere declinati un po' meglio, in particolare con un maggiore collegamento con le complessive politiche industriali.

Sul capitolo dell'innovazione propone un maggior sforzo di selettività e di rendere più chiaro il passaggio da politiche di finanziamento "a pioggia" ad investimenti su aree tematiche che costituiscono il volano di crescita per i prossimi anni e comunque ringrazia per aver incluso fra tali aree anche quella dei servizi ambientali ed energetici.

Propone, inoltre, il recupero di quella parte del testo del "Programma di governo" che faceva riferimento al settore dei servizi pubblici come ad uno dei possibili settori di crescita della cooperazione e dell'internazionalizzazione.

Un vero punto critico su cui pone l'attenzione sono i PIR su "acqua" e particolarmente sui "rifiuti". Al di là di certi aspetti di miglioramento sui rifiuti il problema di maggior grandezza in Toscana è quello del recupero energetico che gli appare un po' trascurato nel documento e propone che su questo punto vi sia più chiarezza e visibilità.

Reputa, invece, trattato meglio il tema "acqua" su cui sostiene la necessità di piani di investimento anche cofinanziati da risorse pubbliche e stante la difficoltà ad utilizzare fondi comunitari in questa materia occorre fornire risposte con il PRS.

Infine, tornando ai rifiuti, ritiene che si dovrebbe fare riferimento alla fiscalità di scopo esistente che è troppo poco usata per gli investimenti nei rifiuti urbani e speciali e se ciò avvenisse davvero ci sarebbe un elemento di discontinuità nel PRS.

Fabio Cacioli (Confcooperative)

Premette che il documento trasmesso presenta uno sforzo di comunicazione non indifferente anche per il tentativo di sintesi nel DPEF delle azioni, delle priorità e di quali siano le aree del "Patto" cui si fa riferimento. Inoltre, ricorda che ripetutamente e sistematicamente si è trattato il tema della infrastrutturazione della governance cooperativa e ora trattando l'atto politicamente fondamentale della legislatura è opportuno ribadire l'importanza come strumento di partecipazione delle parti sociali.

Ritiene che l'esplicitazione delle risorse sia un passaggio essenziale per capire quale attenzione sarà realmente data dalla Regione alle priorità individuate e descritte e con ciò sarà possibile esprimersi nello specifico delle azioni previste.

Domanda quale percorso seguirà per il proseguo del lavoro dato che era stato fatto cenno ad eventuali tavoli tecnici per i quali, però, si deve scontare il breve margine di tempo a disposizione. Richiama l'intervento unitario delle centrali cooperative nel precedente incontro per concentrare oggi l'attenzione sul tema del programma strategico "competitività, territori e sistemi produttivi" che più direttamente riguarda il mondo delle imprese.

In considerazione della recente approvazione delle legge regionale sulla cooperazione il cui spirito è, tra l'altro, quello di promuovere l'aggregamento delle piccole imprese vedendo nella cooperazione un possibile motore dello sviluppo, propone che nel PRS si preveda una specifica azione che segue tale logica.

Annuncia, pertanto, la consegna di un documento contenente una proposta su questo aspetto destinato sia al PRS sia alle azioni specifiche del DPEF.

Armando Prunecchi (CNA)

Riscontra coerenza del documento del PRS con il dibattito sull'economia svoltosi nel recente Consiglio Regionale straordinario e allo stesso tempo discontinuità. Coerenza perché in quella occasione non si citava mai l'artigianato e discontinuità perché anziché le politiche si privilegia l'impresa e l'uomo.

Nel merito del documento ritiene che sia necessario più che accorpate i PIR dare loro una cadenza delle scelte operate. Per questo crede siano opportuni i tavoli tecnici dedicati agli otto progetti strategici.

Segnala grande preoccupazione per quanto riguarda le risorse in particolare per le difficoltà degli enti locali e per le imprese a seguito della manovra correttiva che dovrà essere emanata dal Governo. Osserva che nel documento i PIR contenuti negli otto progetti strategici si sono ridotti a ventitre rispetto ai precedenti trentasei, ma negli accorpamenti operati non ritrova quello sul "mare".

Questa progettualità che condivide dovrebbe porre più attenzione alla microimpresa in un'ottica contraria ai "finanziamenti a pioggia". Il calo delle risorse imporrà un più difficile lavoro della concertazione per fare precise scelte.

Ritiene, poi, che sarebbe stato importante pensare ad un distretto integrato universitario nell'ambito della ricerca ed innovazione visto lo scarso dialogo tra i poli. Riscontra nell'integrazione un valore che, però, mette a nudo una debolezza dei toscani nell'economia e nella politica e a tal proposito ricorda ad esempio le esperienze di "Firenze fiera" o di "Toscana promozione" e in questo quadro occorre valutare attentamente anche il progetto sulla cooperazione. Infine, sottolinea il grande rilievo che deve avere la formazione nell'ambito delle dodici sfide del PRS. Occorre che su questo tema vi sia un maggiore dettaglio affinché vi sia un diretto intervento su chi deve condurre e gestire attività economiche.

Luciano Nacinovich (CGIL)

Rileva che gli atti presentati costituiscono una sintesi delle analisi dei documenti precedenti che fotografano una Toscana ancora in stato di sofferenza. Tali orientamenti emersi al Tavolo per uscire da tale stato rileva che sono presenti nel documento e nelle dodici sfide in particolare.

Pur prendendo atto che i PIR non sono ulteriori strumenti di programmazione, reputa necessario dar loro una forte importanza come strumenti idonei ad affrontare e risolvere specifici aspetti emersi in modo condiviso nel "Patto". Per questo invita ad una particolare attenzione alla definizione di tali strumenti anche in considerazione della scarsa disponibilità di risorse.

Auspica che questa fase si possa concludere al più presto in modo da poter, poi, concentrare il lavoro sulla progettualità che è presente.

Si riserva di trasmettere un documento sulle linee generali del PRS, ma già ora esprime la richiesta che si sottolinei anche nella sua premessa la questione di una sfida trasversale su salute e sicurezza. Questo tema è già presente, ma non con la forte marcatura che la gravità del problema richiede. Reputa opportuno che su alcune sfide possano svolgersi approfondimenti a tavoli tecnici. In particolare per la partita della qualificazione delle risorse umane, sul welfare, ma soprattutto sulle infrastrutture che ritiene siano trattate in modo troppo debole rispetto alla centralità che rivestono per il rilancio dell'economia. Un'ultima considerazione sul distretto integrato regionale su cui è forse necessario evitare equivoci di carattere terminologico. Complessivamente esprime un giudizio fondamentalmente positivo sui documenti presentati.

Pierluigi Galardini (Confartigianato)

Premette che si è di fronte a importanti sfide per la grande incertezza della imprenditoria toscana compresa quella artigiana. La regione è ancora ricca, ma paradossalmente debole di prospettive, fenomeno che fa carico al mondo delle imprese, forse anche a causa di contrasti esterni, che comunque fanno segnalare un aumento dei depositi bancari e una caduta degli investimenti.

Rende atto alla Regione dello sforzo che sta compiendo, insieme alle altre istituzioni e alle parti sociali, per trovare le leve per il rilancio dello sviluppo così come si fa con il PRS:

Si sofferma sul tema del distretto integrato regionale. Al di là della questione nominale, sottolinea che i distretti, sino ad ora intesi come realtà locale, sono ancora vivi e mostrano a prescindere dal fondamento settoriale una atmosfera di capacità di governance con una tenuta anche in termini sociali pure in questi anni di crisi.

Ricorda il riferimento della ultima legge finanziaria ai distretti ed anche la volontà del Governo regionale di qualificare la proposta della finanziaria. In sintesi ritiene che nei documenti vi sono delle politiche integrate a favore dei distretti e ciò rappresenta una novità. Passando al tema della innovazione e ricerca rileva la distanza con la piccola e media impresa anche perché l'80% dei fondi di provenienza europea va all'Università e ai centri di ricerca, il 15% alla grande impresa e solo il 5% alla piccola impresa. Sottolinea la necessità di spostare l'attenzione dall'offerta alla domanda di innovazione perché oggi la ricerca non parte dalle esigenze delle imprese e in particolare delle piccole.

Sulla sostenibilità ambientale e ambientale condivide lo sforzo per incrementare le fonti energetiche rinnovabili o l'energia pulita, però, nota che non si prevede mai il sostegno alla produzione di tecnologia per la produzione di energia non cogliendo così anche un'occasione importante di sviluppo economico.

Quindi ritiene che si debba inserire nel PRS la volontà di costruire un polo che affianca la ricerca e la produzione in questo ambito magari anche facendo marketing territoriale per attirare investimenti nazionali o stranieri che possono far nascere un indotto.

Su questo punto annuncia che Confartigianato ha elaborato un progetto che più avanti presenterà e che potrebbe essere cantierabile.

Infine sulla questione della ristrettezza finanziaria ritiene che l'incontro del 23 maggio debba essere preparato accuratamente dato il rilievo che assume per i PIR il collegamento tra priorità e risorse che dovrà uscire da una fattiva negoziazione tra Regione, istituzioni e parti sociali.

Un'ultima considerazione riguarda la fiscalità che Confartigianato è favorevole a mantenere inalterata pur dichiarandosi disponibile a dialogare su una fiscalità di scopo in relazione agli interventi per gli anziani non autosufficienti la cui condizione riguarda anche il mondo delle piccole imprese spesso a conduzione familiare.

Paolo Fontanelli (ANCI)

Esprime l'esigenza di ulteriore tempo per approfondire i documenti presentati e quindi formulare opportune considerazioni.

Sottolinea che ci si trova in una situazione di estrema incertezza che non potrà chiarirsi in breve tempo. Infatti, il quadro che si delinea è quello di un ricorso ad una probabilmente pesante manovra finanziaria a correzione di previsioni non veritiere dell'ultima legge finanziaria.

Una considerazione ritiene di dover esprimere sulla valutazione della situazione della Toscana che si trova di fronte ad una evoluzione della competitività su scala internazionale che mette in seria discussione la tenuta di molte parti dell'economia regionale ed anche la capacità complessiva come sistema toscano di tenere un modello competitivo adeguato. La fondatezza di questo giudizio impone una coerenza che si sostanzia nel non riproporre dibattiti, strumenti e modi di intervento che in qualche modo seguono vecchie piste.

In questo senso, ad esempio, ritiene che i PIR proposti siano troppi e che debbano necessariamente avere concentrazione dell'uso delle poche risorse disponibili sulle priorità che si ritengono primarie per innestare meccanismi di maggiore competitività.

Pensa che come attori sociali ed istituzionali è necessario individuare priorità forti, su cui impegnarsi in modo molto deciso e che bisogna avvertire la comune responsabilità di riuscire a dare il senso di questo scatto in avanti, altrimenti non si riuscirà a recuperare una competitività reale, come sistema toscano, rispetto a ciò che avviene sulla scena internazionale. Occorre inoltre consapevolezza che bisogna aiutare con meccanismi di innovazione e semplificazione una migliore capacità di azione e di rilancio del sistema produttivo.

Rileva che quando si parla di servizi pubblici locali e di recupero di costi si parla anche della necessità di metter mano a riorganizzazioni che spesso impattano con tematiche che riguardano la flessibilità in quanto connessa alla possibilità di ridurre tutta una serie di costi che non sono solo quelli dei CDA (per lo più hanno carattere secondario). La riduzione del numero dei CDA, che sta avvenendo ad esempio nel settore del gas, è un fatto certamente importante ma non è certo decisivo a dare il senso della competitività o per lo meno della efficienza di certi servizi. E' convinto che il punto reale resti quello delle modalità con le quali si realizzano economie di scala, idonee a ridurre dei costi e quindi a trasformarsi in una diminuzione del costo delle tariffe e che ciò chiama in causa naturalmente le scelte che riguardano le istituzioni ed anche il tipo di dialogo, di confronto, di intesa che si realizza con le parti sociali.

Conclude indicando che se questa è la sfida allora bisogna lavorarci con la convinzione e con la determinazione necessaria per portarla avanti, dando nonostante i tempi ristretti e le tappe ravvicinate coerenza alle scelte che il PRS ci propone.

Giulio Sbranti (Confesercenti)

Indica di aver potuto dare solo una lettura veloce al documento PRS e di non aver quindi avuto il tempo di approfondirlo.

Conferma le perplessità già espresse nella precedente riunione sui tempi di esame del PRS e propone quindi un percorso che pur mantenendo la data di fine maggio (magari sulle grandi linee del documento) lasci poi al Tavolo uno spazio di approfondimento successivo su aspetti di natura più operativa, ma non per questo meno rilevanti.

In considerazione delle questioni dell'economia, dell'occupazione ed anche dei temi non economici che riguardano il paese e la Toscana ritiene quindi che occorre definire un programma dei lavori del Tavolo che al di là della prossima riunione del 23 maggio, possa permettere di concentrare l'attenzione su alcuni aspetti prioritari ed emergenti ivi compreso anche quello della struttura complessiva della programmazione.

Su quest'ultimo aspetto ed anche traendo spunto dagli interventi che lo hanno preceduto sottolinea l'esigenza di una razionalizzazione sia degli strumenti che degli obiettivi della programmazione, ed indica in particolare che ci troviamo di fronte ad una giungla di acronimi che cambia e mutano continuamente nel tempo.

Si sofferma sul tema della ricerca e dell'innovazione che da un po' di tempo si ritrova in tutti i documenti, anche della Commissione Europea, ritenendo questo un punto cruciale, fondamentale e soprattutto orizzontale.

Pensa che esso non può costituire un elemento che interessa alcuni settori ed altri no ma deve soprattutto essere un punto di riferimento per i lavori del Tavolo in modo che riusciamo a focalizzare l'attenzione, sull'esperienze intercorse, sugli investimenti e su cosa questi hanno prodotto in termini reali. Altro tema importante è quello collegato ai fondi strutturali, che pur se giungeranno in misura minore sono una parte importante del futuro e significano comunque un flusso di cospicue risorse per gli anni 2007-2013.

Sul distretto unico regionale, vorrebbe comprendere se si va verso un superamento dei distretti, se rimangono tutti i distretti con le relative politiche e se la politica del distretto regionale è aggiuntiva rispetto a questi.

Proprio perché nella costa ci sono realtà dove c'è un distretto turistico ed il terziario rappresenta una parte dell'economia che non si può classificare all'interno della categoria attività produttive, ritiene inoltre che vada approfondito se si intende riferirsi al distretto industriale, relativo esclusivamente ad attività produttive ovvero a distretti economici in senso ampio ed esteso.

Il terziario come è noto abbraccia un territorio vastissimo, dove è difficile fare un ragionamento uguale per tutti, perché si va dal settore pubblico, al negozio sotto casa, alle professioni, nel documento PRS mentre è stato ben evidenziato il peso ed il significato del terziario nel suo complesso, vi è però la necessità di intervenire con delle idee nuove rispetto al tema della ricerca e dell'innovazione.

Sul tema della governance pensa che, bisogna far tesoro dell'esperienza fatta e considerare che nel Patto, che è stato un primo tentativo di strutturarla, essa è purtroppo mancata.

Visto che nel documento PRS si punta molto su questo elemento della governance per trovare risorse non può che esprimere una certa preoccupazione.

Rileva poi che se è vero che a livello regionale la definizione ed anche l'attuazione della concertazione è ad un buon livello, questa esperienza concertativa non è così diffusa sul territorio e che anche su questo argomento bisogna riflettere, per non parlare di quello della infrastrutturazione della governance. Sulla fiscalità, condividendo quanto esposto in alcuni interventi precedenti, pensa che sia una partita che deve essere affrontata nel suo complesso, mantenendo fermo in generale il punto di non ulteriore aggravio ma essendo però pronti a discutere su situazioni singole e definite.

In conclusione esprime interesse per il capitolo che nel PRS riguarda le liberalizzazioni e fa notare come dal 1999 ad oggi, a seguito di due provvedimenti legislativi di riforma nel settore del commercio ci sono stati risultati di semplificazione e si entra più facilmente di prima.

Assessore Ambrogio Brenna

Allo scopo di precisare meglio alcune questioni riconducendo la riflessione sui fatti e sulle conseguenze di carattere operativo, indica che occorre tener presente che ci troviamo di fronte ad una sorta di quadrilatero che contiene ai vertici i seguenti elementi:

- spingere il nostro indebitamento fino al punto da non modificare il rating del nostro bilancio regionale;
- confermare in linea di principio l'invarianza della pressione fiscale (al di là della discussione di una possibile tassazione mirata);

- osservare le risultanze che il governo nazionale apporterà con la manovra correttiva del governo nazionale e che sarà non indifferente per tante nostre scelte;
- considerare gli effetti derivanti dai fondi strutturali e da una loro possibile riduzione quantitativa di almeno il trenta per cento ;

Ritiene poi che bisogna agire non tanto concentrando ulteriormente i PIR, ma in modo da introdurre una semplificazione delle azioni che sono contenute all' interno di essi ed individuando gli elementi di priorità attraverso un percorso di selettività. Tutto ciò se non si vogliono fare ragionamenti velleitari, alla luce della semplice constatazione che noi abbiamo un quadro certo di questo tipo: domanda crescente e risorse calanti.

Sulla questione dei distretti fa notare che c'è una legge regionale che parla di dodici distretti industriali, e che conferisce loro alcune potestà, che nessuno ovviamente si immagina di togliere o ovvero di attenuare. Non condivide una notazione fatta da Galardini, secondo cui i distretti hanno sofferto meno delle grandi imprese, perché fa notare che in Consiglio Regionale in occasione della discussione della vertenza Delphi, è arrivata una comunicazione, secondo la quale la perdita occupazionale nel sistema delle micro-imprese era addirittura dodici volte superiore .

Considera che oggi cosa sia davvero il distretto non lo sanno più nemmeno coloro che si trovano all'interno del distretto (ciò risulta da un'indagine affidata alle società di ricerca Nomisma - Sant'Anna) e che i distretti pur rappresentando un grande patrimonio sociale, hanno quindi fortissime necessità di riorganizzazione al loro interno.

Bisogna comprendere cioè che se oggi il distretto continuasse ad essere solo contiguità territoriale ed organizzazione dei fattori della produzione avrebbe finito la sua funzione e che tutti gli studiosi convengono sul fatto che occorre introdurre dei servizi quali finanza, marketing, internazionalizzazione, post vendita.

In questo quadro evolutivo tentare una costrizione geografica di questi elementi all'interno del confine tradizionalmente definito del distretto, sarebbe un'operazione alquanto ardua e difficoltosa, proprio perché il distretto tradizionalmente concepito anche per la forte incidenza della logistica del credito le politiche dell' internazionalizzazione ha oggi necessità di una dimensione più ampia.

A sostegno di questa argomentazione fa inoltre l'esempio della nautica che è presente in più province della Toscana (Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Firenze, Arezzo) e che sta tirando moltissimo non soltanto in termini di volumi, ma anche per quanto riguarda la capacità di innovazione.

Mentre sottolinea inoltre come sia un fatto comunque positivo che la finanziaria si sia posta il problema di come si possono sostenere i distretti ribadisce che nessuno vuole revocare nulla di ciò che di positivo il distretto rappresenta ma che ciò che si vuole fare è solo di creare una cornice che aiuti a sussumere all'interno di una dimensione più ampia, quello che nel distretto non è più sufficiente.

Naturalmente la proposta è come tale emendabile e se non va bene l' espressione distretto industriale integrato non è un problema cercare insieme come modificarla.

Conclude sottolineando come se si parla di competitività della toscana, il tema delle infrastrutture è in primo piano, e che se è difficile oggi restare posizionati competitivamente nel manifatturiero più difficile ancora lo è all' interno del settore nel terziario.

Sandro Bonaceto (Confindustria)

Ritiene molto utili le precisazioni e le riflessioni condotte dal l'Assessore Brenna, in particolare sui distretti. Constatando la sua assenza nella scorsa riunione, si propone di formulare alcune considerazioni di merito sul PRS, riservandosi comunque di inviare delle osservazioni scritte improntate alla sinteticità.

Richiamando l'introduzione del Presidente Gelli, e da neofita di queste discussioni al Tavolo, si dice convinto che questo PRS segna una discontinuità e che il passaggio dall'atto di indirizzo allo strumento di programmazione è senz'altro un passo avanti notevolissimo.

Costituisce a suo giudizio un passo avanti anche la metodologia degli strumenti integrati, pur se conserva qualche dubbio sulla numerosità dei PIR, per i quali servirebbe una maggiore integrazione per quantità e qualità.

Indica che nel documento Confindustria Toscana che invierà a proposito del PRS ha in animo di inserire 10 righe su un possibile mutamento del modo di discutere al Tavolo, che considera allo stato non fattivo e poco produttivo. Infatti spesso questi Tavoli diventano un'inutile liturgia, cui beninteso Confindustria partecipa per dovere istituzionale e politico. Ma considerato che si parla di discontinuità a livello di politiche regionali, desidera che la discontinuità ci sia anche nel metodo e ritiene soprattutto che siano in particolare necessari un contingentamento dei tempi di discussione ed una discussione che si concentri su temi precisi.

Nel documento PRS ha apprezzato l'indicazione delle priorità e poi le parole guida del documento cioè dinamismo e qualità.

Richiamando gli interventi di Nacinovich e di Fontanelli, che hanno sottolineato in maniera forte che siamo di fronte ad una crisi grave del sistema competitivo toscano, pensa che questa crisi, di carattere non congiunturale, può essere molto pericolosa, rischia di essere esiziale in certi punti e può portarci ad andare fuori dal sentiero di crescita virtuosa, che da 50 anni caratterizza la nostra regione. Perché si tratta di una crisi globale, cioè di posizionamento complessivo dell'economia toscana, nell'ambito globale.

Quindi dinamismo giustamente è la parola d'ordine, che deve valere per tutti, in primo luogo da parte del sistema delle imprese in quanto se le imprese non sono dinamiche sul mercato poi chiudono e poi anche da parte della politica regionale, e delle Organizzazioni sindacali, nostri partners privilegiati, sotto questo aspetto.

Si dice convinto che se il dinamismo è il punto fondamentale, esso deve avere il carattere dell'immediatezza, perché se siamo dinamici solo tra qualche anno la situazione rischia di essere abbastanza compromessa.

Insieme al dinamismo deve essere coniugato in maniera veloce sull'economia e la politica toscana, l'altro elemento del binomio, rappresentato dalla qualità.

Sostiene a questo proposito che uno dei compiti del Tavolo è anche quello di prendere una decisione su un tipo di accountability complessiva del sistema di concertazione e soprattutto sul PRS strumenti.

Vale a dire le azioni che vengono fatte, i risultati che vengono poi a fronte di queste azioni e poi i tempi, consapevoli che il tempo adesso è più che mai una variabile fondamentale dell'azione politica istituzionale ed imprenditoriale.

Ritiene importante che a questo Tavolo sia creato anche un Tavolo di lavoro specifico sulla accountability complessiva dei progetti che partiranno ed evitata soprattutto una compartimentazione delle azioni e delle strategie. Non crede infatti che ci possa essere una Toscana che va bene per gli industriali, una per i sindacati, una per i commercianti, una per gli artigiani ed una per i comuni. Ma che siamo tutti sulla stessa barca e che se non ci mettiamo a lavorare in maniera coesa e leale, questa barca forse non affonda, ma certamente non va all'approdo in cui tutti noi vogliamo che vada.

Crede che dobbiamo essere consapevoli che se il trend resta quello che purtroppo da qualche anno stiamo intraprendendo, se non puntiamo su azioni che rendano competitivo il sistema industriale economico in Toscana, se continuiamo con questo deficit di infrastrutture, il nostro approdo non sarà simile a qualche regione importante d'Europa come l'Ile de France, ma sarà confinato un po' più a sud, da qualche parte nel Meridione d'Europa.

In conclusione sostiene che pur ritenendo il metodo di coinvolgimento delle parti sociali assolutamente condivisibile, tuttavia se alcuni punti tra noi divergono, ritiene che sia dovere ed onere del governo regionale di decidere, in quanto i sentieri non si possono sempre percorrere con lo stesso tipo di aggregazione ed è compito precipuo della politica prendere delle decisioni.

Massimo Logli (URPT)

Afferma innanzitutto un doveroso rispetto dei tempi da parte della concertazione al fine di rispettare le scadenze istituzionali.

Avverte il rischio di condurre un dibattito surreale in mancanza di un quadro nazionale sulle risorse, di un quadro nazionale di politiche industriali, di un quadro nazionale di politiche di coesione sociale e di un nuovo patto istituzionale dopo anni di totale assenza di concertazione anche a questo livello.

Vi è anche la necessità di declinare un nuovo patto di stabilità interno e questo tema ritiene che debba essere meglio spiegato nel PRS per stabilire come si dividono istituzionalmente i sacrifici.

L'URPT condivide il metodo adottato per il PRS soprattutto per la trasformazione da atto di indirizzo ad atto di programmazione che costituisce l'elemento di discontinuità più rilevante. Sottolinea che con il PRS si programmano non solo le attività regionali, ma anche quelle derivanti dai fondi europei e ciò costituisce la base per la discussione della nuova strategia regionale.

Rileva, poi, alcune questioni e in primo luogo reputa troppo numerosi i PIR e improntati a scarso coraggio. Ad esempio manca l'affermazione del raggiungimento della autosufficienza regionale in materia di impiantistica per i rifiuti e su questo tema occorrerebbe una politica regionale forte che incontri una mediazione sui territori.

Esprime accordo sulla questione del distretto integrato che ritiene sarebbe meglio chiamare "politica integrata dei distretti" e condivide l'idea che non si possa replicare una autosufficienza distrettuale soprattutto sui servizi e delle funzioni. Il tema crede comunque necessiti di ulteriori approfondimenti.

Un altro punto su cui pone l'attenzione riguarda la questione della governance su cui ritiene si sia ancora ad una fase culturale. Rimane irrisolto il problema, più volte rimarcato al tavolo, di un cattivo funzionamento della concertazione a livello locale dove peraltro intervengono gli stessi attori. Occorre fare chiarezza su quali sono le cause del problema. Innanzitutto ritiene che nel PRS sarebbe necessario specificare quale è lo strumento principe della concertazione locale per il governo delle politiche.

Conclude rinnovando l'apprezzamento per il metodo seguito auspicando, però, che il Tavolo divenga un appuntamento in cui non accennare i problemi, ma risolverne i nodi nell'obiettivo della valorizzazione della concertazione.

Propone, infine, di affrontare la questione del distretto integrato/distretti in modo strutturale perché si tratta di un cambio reale delle politiche regionali che in parte condivide.

Oreste Giurlani (UNCCEM)

Condivide gli interventi di Fontanelli e Logli che lo hanno preceduto. Sottolinea che i documenti, da poco ricevuti, sul PRS e sul DPEF una volta approfonditi consentiranno di entrare nel merito degli obiettivi contenuti nelle singole schede dei PIR. Ritiene che proprio sulle schede dei PIR, che rileva di semplice lettura, debba concentrarsi la discussione per verificare l'adeguatezza degli strumenti individuati per il perseguimento delle strategie indicate. Rileva che da una prima lettura del documento relativo al DPEF si evincono gli interventi previsti per il 2007 sia dal punto di vista legislativo e normativo che da quello degli strumenti in parte preesistenti e in parte di nuova concezione. Già questa prima lettura segnala alcune carenze, come ad esempio, l'indicazione della legge testo unico sulla difesa del suolo, che pure era contenuta nel programma di governo, e così anche in altre materie.

Invita, quindi, a concludere la discussione a livello generale per arrivare all'incontro del 23 maggio ad affrontare nel merito le singole questioni.

Successivamente si sofferma sul PIR che affronta il problema della semplificazione. Nota che da un lato gli enti locali hanno accettato questa sfida semplificando le procedure e anche le funzioni però sottolinea la necessità di affermare con più forza nel PIR il bisogno di semplificare gli strumenti sia di programmazione che di attuazione e su questo punto chiede che vi sia uno sforzo più accentuato.

Stefano Petriccioli (CISL)

Aprè l'intervento partendo dai temi della concertazione, della governance e della partecipazione per ribadire l'insoddisfazione per come sono condotte e chiede alla Giunta di farsi carico di un cambiamento in relazione agli effetti dello Statuto e dei regolamenti. Rileva che questo tipo di concertazione non è in grado di garantire una effettiva partecipazione mentre il documento sul PRS è pieno, invece, di una cultura partecipativa che si teorizza ed enfatizza a tutti i livelli. Quindi, se la cultura partecipativa è così pesante occorrerà ridare al Tavolo un ruolo molto più efficace e diretto altrimenti reputa di dover chiedere ai colleghi di ricorrere ad incontri in cui concordare e sintetizzare le richieste da presentare più in termini di contrattazione che di concertazione.

Questo giudizio si pone comunque all'interno di un quadro regionale in cui la concertazione è stata enfatizzata fino ad essere fatta legge quindi, sottolinea, che non si tratta di una critica assoluta ma di un tentativo di perfezionare un problema che nasce dalla scrittura dello Statuto.

Il tema della governance viene distribuito fortemente all'interno dei PIR e in una visione complessiva del documento. Facendo anche autocritica sulla gestione locale della governance, ricorda l'esperienza a livello territoriale del "Patto" che deve essere valutato in termini di risultati ottenuti in collegamento alle azioni e risorse regionali e, inoltre, quali sono state le sfide vinte laddove vi sono stati apporti da parte dei soggetti della governance locale.

Questa valutazione ritiene che sia fondamentale perché altrimenti si rischia di investire nuovamente su soggetti che forse non si è trovato il modo di portare ad una condivisione degli obiettivi.

Conferma il giudizio generale di condivisione del documento e in particolare sottolinea che lo scenario e l'analisi identificano la situazione reale e bene si individuano le condizioni e le capacità per la sfida competitiva, l'innovazione e la ricerca finalizzate a migliorare la competitività di area e di sistema.

Sullo specifico del documento da poco trasmesso ritiene che ad un primo impatto gli obiettivi dei PIR siano condivisibili, però, esprime la necessità che le specifiche competenze e professionalità settoriali presenti nella propria associazione possano esprimersi e pertanto chiede che si ricorra a tavoli tecnici ad evitare che il giorno 23 si torni ad esprimere osservazioni generali.

Rileva, per quanto riguarda il mercato del lavoro, una migliore scrittura di tutto il tema della flessibilità. Registra però che non è stato preso atto della riflessione che aveva posto nel precedente incontro sul tema degli ammortizzatori sociali, peraltro in larga parte fuori dalla portata dell'intervento regionale. Ricorda di avere indicato due possibilità di intervento: gli enti bilaterali e le politiche attive per le persone – fondi interprofessionali quali strumenti a disposizione delle parti sociali. Di tutto ciò non trova alcuna traccia nel documento per cui si chiede se non è stato capito, oppure, se non c'è condivisione di quanto ha proposto. Si riserva, quindi, di trasmettere una nota scritta ritenendo di dover prendere atto che altrimenti gli interventi non trovano considerazione.

Sul tema della "bilateralità" che ha indicato potrebbe esservi un inserimento, ad esempio, nel PIR turismo laddove si indicano gli strumenti della formazione come idonei a fornire un innalzamento della qualificazione del settore.

Sulla semplificazione condivide i contenuti del documento, vorrebbe però che fosse insieme sviluppato anche il tema relativo ai modi con cui rendere il lavoro pubblico protagonista dell'innalzamento della competitività del sistema. Un processo in questo senso riconosce che è stato

avviato dalla Regione con i progetti del “Patto”, ma reputa che si dovrebbe dare una chiara indicazione che anche gli enti locali dovrebbero percorrere anche in maniera autonoma processi in questo senso.

Auspica che si applichino progetti sperimentali a livello locale fondati sullo scambio e efficienza-salario.

Sul tema dei servizi pubblici riteneva che fosse stato fatto un buon lavoro, però, alcuni interventi dei colleghi lo hanno convinto che manca sul tema dei rifiuti una chiusura della partita della autosufficienza, ma ribadisce piena soddisfazione per gli altri aspetti.

Conclude sulla questione del distretto integrato affermando di ritenere che questo non supera la concezione del modello distretto, fra l'altro presente per legge, ma costituisce la conseguenza dell'emersione di funzioni che stanno più entro l'area distrettuale e che comunque devono essere governate.

Quindi il distretto integrato altro non è che l'apertura ad un cambiamento presente sul territorio che deve comunque essere governato.

Stefano Pucci (Confcommercio)

Partendo dalla condivisa centralità nel documento del rilancio del sistema produttivo toscano ritiene che questo intento dovrebbe essere accompagnato da una più accentuata politica integrata dei servizi che stanno a monte e a valle della produzione. Questo tipo di imprese deve avere una riconoscibilità ed una rappresentanza nell'ambito del ruolo che si vuole loro assegnare, tenendo anche conto che queste, oltretutto, creano occupazione più stabile che in altri settori. Quindi chiede che insieme all'obiettivo centrale di rilancio del sistema produttivo si sottolinei con altrettanta importanza il sostegno di questi settori e servizi.

Alessandro Cavalieri - Responsabile Area Coordinamento Programmazione e Controlli

Interviene per alcune precisazioni tecniche.

In primo luogo sottolinea come i precedenti PRS fossero esclusivamente documenti di indirizzo generale mentre con questo si è attuata una estrema sintesi dalla parte di indirizzo cui segue una parte di individuazione delle priorità.

Precisa che i PIR contenuti nella seconda parte del documento riprendono le priorità del “Patto” con l'aggiunta di alcune altre che per loro natura non erano contenute in tale strumento ma comunque estremamente rilevanti come ad esempio il tema dei rifiuti o quello dell'energia. Si tratta di un documento di programmazione di legislatura su cui il confronto e la concertazione non possono essere intesi allo stesso modo di quanto attiene alla attuazione di un documento di legislatura.

La lettura del DPEF, nuovo nella sua impostazione, è un documento che stabilisce gli interventi per il 2007 e la manovra finanziaria per poterli attuare e ciò perché il riferimento generale è dato dal PRS. La stessa cosa avverrà per i programmi europei e per la programmazione CIPE, e costituisce un ulteriore elemento di novità, e ancora per tutti i programmi di intervento.

L'ambizione è quella di dare con i PIR l'indicazione delle priorità e delle scelte alle quali si darà operatività con la programmazione settoriale su cui si svolgerà specifica concertazione.

Passa ad esaminare il tema dei PASL che rappresentano un difficile tentativo che chiama in particolare le province a compiere una operazione di concertazione e di selezione delle priorità rispetto ad un territorio complesso. L'operazione di selezione delle priorità rappresenta una scommessa rivolta alle istituzioni ma anche per le forze sociali a livello provinciale ad evitare che la sommatoria degli interventi individuati a livello provinciale vada a sua volta a sommarsi con quelli individuati a livello regionale come spesso è accaduto.

Affronta, poi, un ultimo punto che riguarda i livelli di programmazione.

Afferma che si sta compiendo un tentativo di semplificazione che in primo luogo deriva dalla abolizione della programmazione europea che si concretizza nel DOCUP per cui i nuovi programmi operativi si baseranno sulle stesse priorità indicate nel PRS e a ciò si riferirà un capitolo specifico che servirà alla costruzione concertata dei POR senza bisogno di ulteriori passaggi al Consiglio.

Analoga procedura si adotta per le delibere CIPE ed i prossimi APQ e tutto il fondo FAS si assume che verrà ripartito sulla base delle indicazioni del PRS e quindi dei PIR.

Si tratta di una innovazione e semplificazione e forse un esempio abbastanza raro fra le regioni italiane. Un tentativo, quindi, di sistematizzare, con strumenti agili quali i PIR, l'insieme di quegli strumenti che si è obbligati ad utilizzare come, appunto, il POR o l'APQ e altri ancora. L'idea, quindi è stata quella di ritrovare a livello territoriale un solo strumento: il PASL confidando che non emergano volontà di crearne altri.

Perché ciò funzioni occorre uno sforzo forte anche dalle parti sociali per attuare una governance capace di garantire la tenuta degli obiettivi a livello territoriale, provinciale e regionale.

Sulla infrastrutturazione della governance esprime accordo sulla scarsa efficienza delle modalità con cui viene attuata e ritiene che su ciò si debba intervenire rivedendo l'intesa tra Regione e componenti del Tavolo.

Infine, informa per quanto concerne l'integrazione fra i PIR che è in elaborazione, per essere consegnata al prossimo incontro, una nota in cui si evidenziano le interrelazioni tra i vari PIR. Sottolinea che non è semplice governare questo processo di integrazione per la macchina organizzativa, gli strumenti finanziari e le singole competenze che caratterizzano la pubblica amministrazione e non solo. La Giunta è impegnata, però, in un tentativo molto forte di costruire il bilancio ricercando l'integrazione. In questo occorre anche una diretta collaborazione delle categorie nella collaborazione ad introdurre elementi di discontinuità nell'utilizzo delle risorse.

Presidente Federico Gelli

A conclusione degli interventi esprime alcune brevi riflessioni ed una proposta operativa.

Prende atto che il dibattito ha risentito della insufficiente conoscenza dei documenti trasmessi in tempi forzatamente stretti. Ritiene, però, che il percorso che si sta delineando e i tempi previsti permetteranno i chiarimenti e le puntualizzazioni prima di affrontare l'altro argomento fondamentale del dibattito che è quello della manovra finanziaria associata ai contenuti.

Sulla proposta, da più parti avanzata, di un accorpamento o di una sintesi dei PIR ritiene che il problema sia vero in parte, ma che comunque alcune sintesi o integrazioni siano forse possibili demandandone però l'attuazione alla struttura regionale per non correre il rischio di perdere il senso del valore e della gerarchia dei diversi PIR in una visione troppo sfaccettata e specifica.

D'altra parte ritiene che si debba mirare allo sforzo ad una maggiore definizione delle priorità all'interno dei PIR per evidenziare gli obiettivi emersi nell'incontro odierno e forse questa ultima operazione è più semplice.

Entra, poi, nel merito di alcune affermazioni.

Sulla difficoltà di rendere cogenti le proposte che vengono dal Tavolo perché altrimenti questo diviene una mera ritualità, non che la situazione sia questa. Anzi, esprime la convinzione che il Tavolo sia un patrimonio che deve essere mantenuto essendo una grande risorsa per la possibilità di comunicare, informare e dialogare con i singoli attori del sistema evitando il bilateralismo e la mancanza di visione complessiva delle esigenze e dei problemi. Sicuramente il Tavolo va definito ed organizzato meglio e su ciò dichiara la disponibilità a costituire, eventualmente un gruppo tecnico che possa elaborare una proposta per il futuro anche alla luce delle novità e degli strumenti con cui ci si va a dotare con il PRS.

In merito agli approfondimenti che sono stati richiesti ritiene che potrebbe servire un appuntamento intermedio prima del Tavolo del 23 maggio con un Tavolo tecnico che possa rivedere e ridisegnare i suggerimenti e le proposte che oggi sono stati espressi.

Così, una volta rivisti i contenuti e l'organizzazione complessiva dei PIR e dando ormai per scontata la condivisione delle parti generali su cui già si sono apportate modifiche secondo le osservazioni pervenute, sarà possibile entro la fine della settimana che segue completare e integrare con l'aspetto finanziario in modo da arrivare al 23 con la definizione finale dei contenuti con il loro supporto economico finanziario.

Invita, quindi, a mantenere l'attenzione sul tema del DPEF quale declinazione annuale delle scelte per cui le eventuali modifiche delle priorità all'interno dei PIR troveranno automatico riscontro.

Alle ore 13,30 il Presidente ha quindi dichiarato concluso l'incontro.